

**IL PARLAMENTO**

Il leader Udc in aula: inconcepibile, si lavora solo un giorno e mezzo a settimana perché si votano soltanto i provvedimenti governativi

# Camere, Casini guida la rivolta: il governo ci impedisce di lavorare

Il Pd: dittatura dell'Esecutivo. Martino, Pdl: qui come un calzaturificio



di CLAUDIA TERRACINA

ROMA — Martedì scorso, quando ha capito che la discussione sull'abolizione delle Province sarebbe slittata, aveva insistito sulla «responsabilità dei parlamentari». E ieri **Pier Ferdinando Casini**, intervenendo in aula, a Montecitorio, ha ripreso di nuovo il Parlamento «da cui credibilità viene meno anche perché si lavora di un giorno a settimana. È inconcepibile, stiamo attenti a non doverci vergognare rispetto ai cittadini». Quindi, ha invitato la maggioranza «a recuperare una sua terzietà rispetto al governo» per consentire che si discutano in aula anche i provvedimenti presentati dall'opposizione. Casini rivela di aver telefonato ieri a Fini il quale si è impegnato «a sollecitare presso l'ufficio di presidenza le commissioni a immettere più provvedimenti in aula. Faccio notare -continua Casini- che se il ministro del Tesoro su tutti i provvedimenti presentati dall'opposizione dà parere contrario, questi provvedimenti non arriveranno mai al voto dell'aula e le commissioni li filtreranno prima».

E dalla presidenza di Montecitorio si ammet-

te che la questione posta dalle opposizioni sui lavori dell'aula rappresenta «un problema reale», che però rinvia ad una causa rispetto alla quale la presidenza della Camera «può fare poco» perché le Commissioni spesso non licenziano i provvedimenti nei tempi previsti dal regolamento e perché su diversi provvedimenti in esame il governo non fornisce la copertura finanziaria. La presidenza, comunque, sarebbe pronta a fissare una conferenza dei capigruppo con il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, allo scopo di affrontare la questione. Tuttavia, si fa notare che il richiamo alla maggiore produttività, pur ponendo un problema reale, risulta non fondato per la settimana in corso. Non era prevedibile, infatti, che provvedimenti come quelli sull'omofobia o l'abolizione delle Province potessero essere rigettati.

Ma le statistiche, secondo le quali parlamentari italiani stanno seduti in aula in media circa la metà del tempo che un liceale passa sui banchi di scuola, sembrano dare ragione all'allarme lanciato dal leader centrista, che accusa: «Il Parlamento pro-

cede con voti di fiducia, maxielementamenti e noi ci troviamo a non avere provvedimenti da calendarizzare. Siamo in un momento decisivo per la credibilità del Parlamento e delle istituzioni e c'è chi, legittimamente, anche attraverso modifiche costituzionali, ritiene che diverso debba essere il ruolo del Parlamento in un sistema democratico come il nostro. Fa parte del dibattito politico, non mi permetto di sindacarlo -sottolinea Casini- ma la preoccupazione è nel fatto che questa legislatura è iniziata con il presidente della Camera che giustamente ci ha spiegato che dovevamo lavorare di più in aula e, giustamente, ci ha detto che dobbiamo elevare la produttività del Parlamento, votando almeno per 4 giorni e mezzo».

Anche l'Italia dei valori denuncia la scarsa produttività dei parlamentari «che fanno un secondo lavoro», con una manifestazione davanti a Montecitorio. E Bressa del Pd accusa: «Siamo a una dittatura del governo imposta alla maggioranza, che è però silente. Questa è l'anomalia italiana che rende questa aula non "sorda e grigia", come durante il fascismo, ma silenziosa e inutile». E sinte-



matica di un disagio che monta anche nella maggioranza è l'intervento dell'ex ministro Antonio Martino del Pdl, secondo il quale «il Parlamento deve ridiventare un luogo di confronto, dove si vota solo al termine di un dibattito. Non può essere come un calzaturificio dove si contano i voti come le scarpe. Dobbiamo ridare dignità a questo posto, i deputati non devono essere "costretti" a venire in Aula solo per votare. In questo modo il Parlamento è finito».

## Parlamento, l'onorevole in media in aula 13 ore a settimana

**I parlamentari italiani sono in aula circa la metà del tempo che un liceale passa sui banchi di scuola. Dieci a settimana in media sono le ore che i senatori dedicano al dibattito in seduta plenaria, 17 quelle che si spendono alla Camera dei deputati. E guardando alle giornate di voto, il dato viene confermato. Nell'ultimo mese a Montecitorio 10 sono i giorni dedicati alle votazioni in aula, più un giorno dedicato alla fiducia, per circa 17,1 ore la settimana. Cifre perfettamente in linea con le passate legislature. Durante il governo Prodi, la media del lavoro in aula era di 16,5 ore settimanali. E sempre 16 erano le ore dedicate al dibattito in seduta plenaria durante il precedente governo Berlusconi. Molto più intenso è invece il lavoro dei parlamentari nelle commissioni. Alla Camera dall'inizio della attuale legislatura le sedute delle commissioni sono state 5.200. Al Senato, 1.474 da inizio anno. Il lavoro delle commissioni è spesso dedicato a provvedimenti governativi.**

in Senato sono state 1474, per un totale di 1259 ore.

## Su 101 ddl approvati, 93 sono del governo

A Montecitorio fino ad oggi sono state 101 le leggi approvate. Di queste, 93 sono di iniziativa governativa, di cui 37 decreti. Solo 5 provvedimenti licenziati dalla Camera sono di iniziativa parlamentare e 3 di iniziativa mista. Anche durante il governo Prodi, su 88 leggi approvate 70 erano del governo (di cui 27 decreti) e 18 parlamentari. Nella XIV legislatura, infine, su 165 provvedimenti deliberati 143 erano governativi e 22 di iniziativa parlamentare.

### CAMERA

## Commissioni, 5200 sedute da inizio legislatura

A Montecitorio, dall'inizio della legislatura, si sono svolte 231 sedute in aula per un totale di 1.252 ore e 34 minuti, ossia una media di 17,1 ore di lavoro a settimana. Migliore il dato dei lavori nelle commissioni della Camera. Sempre dall'inizio della

legislatura, le sedute formali sono state 3.665, alle quali vanno aggiunte altre 1.535 sedute dedicate ad audizioni, comitati e uffici di presidenza, per un totale di 2.831 ore e 41 minuti.

### SENATO

## L'aula si ferma a quota 10,2 ore settimanali

140 le sedute d'aula che si sono svolte a palazzo Madama dal primo gennaio del 2009 e il 30 settembre per un totale di 386 ore e 41 minuti, il che vuol dire una media di 10,2 ore a settimana, contando i giorni di riposo. Sempre conteggiando lo stesso periodo, relativo all'anno in corso, diverso da quello fornito dalla Camera, che parte da inizio legislatura, le sedute delle commissioni e delle giunte